

Approvato un duro documento della direzione regionale: "Dobbiamo tenere la regione unita"

La Margherita "avvisa" la Bresso

"Riduca le esternazioni su Pacs, gay e aborto"

MARCO TRABUCCO

MENO parole, soprattutto su questioni che riguardano religione e morale, e più fatti, più rispetto in particolare per i cattolici. È l'avviso che la Margherita piemontese manda, questa volta senza mediazioni «curiali», a Mercedes Bresso, imputata di aver preso posizioni troppo laiche, «radicaleggianti» su Pacs, Gay Pride, pillola abortiva.

L'«avviso» ha il crisma dell'unanimità con cui, ieri sera la direzione regionale di DL ha liquidato il documento di critica a Bresso: «Chiediamo alla presidente - spiega il segretario regionale Gianni Vernetti - di ridurre le esternazioni su questi temi. Ne va della tenuta politica della coalizione. Ci vuole più responsabilità e maggiore sensibilità. E si fidi di noi della Margherita che qui in Piemonte, più ancora che in altre regioni di Italia, abbiamo saputo trovare una sintesi felice tra la cultura cattolica democratica e quella laica». Vernetti, riferendosi alle dichiarazioni di Bresso che aveva detto di preferire i valdesi ai cattolici, continua: «Quale sia il credo religioso della presidente non credo sia rilevante dal punto di vista pubblico. Invece è improprio che esterni su temi come gay pride e Pacs che non riguardano la politica regionale. Dobbiamo tenere la regione unita, non offendere gli elettori e riprendere insieme l'iniziativa programmatica per il Piemonte, riducendo i toni della polemica».

Sulla stessa linea di Vernetti è Davide Gariglio, presidente del Consiglio regionale, e nuovo uomo di punta dei Popolari piemontesi: «Noi siamo rammaricati non abbiamo davvero apprezzato le

"Le interviste sulla fede con la battuta sui valdesi hanno offeso molti credenti"

"Sostenere che i cattolici italiani fanno confusione tra trono e altare è un errore"

I DUE PRESIDENTI
La presidente della giunta Mercedes Bresso con il presidente del Consiglio Davide Gariglio



la delibera

La proporrà Oliva alla Rai Per "Torino 2011" una fiction tv sul Risorgimento

L'Istruzione, dal sindaco di Torino, dal presidente della Provincia, dagli assessori alla cultura di Regione, Provincia e Comune oltre che dai rettori degli atenei piemontesi. «L'obiettivo - spiega Oliva - è quello di festeggiare il 150° anniversario come una celebrazione delle 3 capitali d'Italia: Torino, Firenze e Roma. Per queste nel

comitato sono invitati a partecipare anche i presidenti di Toscana e Lazio». In più nel disegno di legge particolare attenzione sarà posta al recupero e alla valorizzazione dei beni culturali legati alla dinastia dei Savoia e alla formazione dello Stato Unitario: d'intesa con il Ministero per i Beni Attività culturali, si prevede la costituzione del Sistema delle Residenze Sabaude, dotato di soggettività giuridica e di adeguata autonomia organizzativa e finanziaria.



Gianni Oliva

dichiarazioni di Bresso sui suoi rapporti con la fede: perché il modo con cui sono state pronunciate ha offeso il sentimento religioso di tanti cattolici piemontesi. È stato quasi un dileggio. Rispetto le convinzioni personali della Bresso, ma devo dire non mi interessano più di tanto: né io né altri cattolici le chiediamo di convertirsi. L'abbiamo sostenuta in campagna elettorale non per le sue convinzioni ma perché ritenevamo (e continuiamo a ritenere) fosse in grado di guidare il governo regionale. Le chiediamo quindi più rispetto per il sentimento religioso: non abbiamo bisogno come regione, in un momento già così difficile, di aprire una guerra di religione tra laici e cattolici». Critico nei confronti di Bresso è anche un altro «astro nascente» della Margherita piemontese, Enrico Borghi, presidente dell'Uncem (Unione delle comunità montane) «Non ho mai condiviso - afferma - l'idea ottocentesca che vede i laici anticlericali e i cattolici bacillari. Bresso, però, nel giustificare l'eventuale "scelta valdese" tradisce questo sottotono culturale. Perché questa ipotetica conversione verrebbe fatta 'premiando' una confessione che è autoctona del nostro territorio e tiene separate fede e Stato. Presupponendo (o maliziosamente sottintendendo) quindi che la confessione cattolica sia sostanzialmente l'opposto. Sostenere che il cattolicesimo politico italiano sia il luogo della confusione tra il trono e l'altare è commettere anzitutto un errore storico, oltre che uno strabismo politico».

il caso

"Famiglie minacciate"

Vescovi polemici sui diritti civili

ANCHE i vescovi piemontesi scendono in campo contro i Pacs, i patti di solidarietà sociale. «Ci troviamo - dicono al termine della loro Conferenza episcopale presieduta dal cardinale Poletto - in profonda sintonia col recente pronunciamento del cardinale Ruini, fatto nel Consiglio permanente della Cei per disapprovare la proposta». «Rientra - aggiungono - nella preoccupazione più generale ed eminentemente pastorale dei vescovi per la famiglia». Una preoccupazione che riguarda anche le condizioni materiali. I vescovi sottolineano infatti «la crescente povertà che rende difficile la vita di molte famiglie».

Dalla Cep arriva anche l'allarme per la crescente povertà

Di politiche familiari, di quelle relative ai problemi dell'immigrazione, della disoccupazione (e specialmente del lavoro precario), del sostegno alle scelte scolastiche delle famiglie i vescovi vogliono parlare nel Forum regionale per i politici piemontesi che si svolgerà il 12 novembre. Il pronunciamento della Conferenza episcopale piemontese giunge pochi giorni dopo un articolo comparso sul settimanale della Diocesi per criticare le "posizioni etico-sociali" della Bresso con l'eloquente titolo "La Regione di Pannella".

IL CASO

Alla mostra della Promotrice nessuna delle foto più scandalose

Indecente Mapplethorpe non fai più impressione

(segue dalla prima di cronaca)

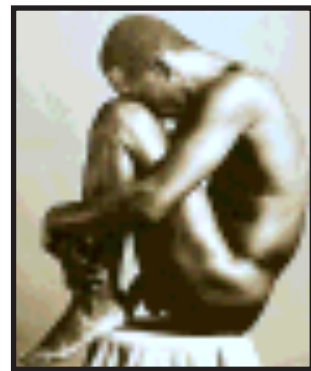
VERA SCHIAVAZZI

AD ARTIFICIO Skira, la società specializzata già partner della Città in altre grandi mostre, come «Africa», mettono le mani avanti: «Questa mostra è stata creata per Torino e non ha nulla a che fare con quelle di New York e Berlino. Mapplethorpe è un fotografo trasgressivo, non certo per educande, e non crediamo che questa retrospettiva sarà visitata da scolaresche. Si è cercato di evitare gli aspetti più morbosi del suo lavoro, comunque le foto che possono disturbare un pubblico non adulto saranno limitate a una ristretta area dove non sarà necessario passare». E all'ingresso della quale, come trapela in queste ultime ore di allestimento, potrebbe esserci un cartello di «istruzioni per l'uso».

Non ci saranno, par di capire, gli scatti dedicati al sesso estremo tra uomini che facevano bella mostra di sé nella rassegna di Vittorio Sgarbi a Stupinigi («Il Male»), per altro vietato ai minori), ma altri lavori, come *Bondage* o come le molte immagini dedicate al nudo maschile e a coppie gay riportano comunque a quel filone sadomasochista e a quell'«esplorazione delle abitudini sessuali dell'underground newyorchese» alle quali fa riferimento anche il comunicato stampa. «Non condivido giudizi che mi sembrano improntati al morali-

simo - dice Anna Maria Poggi, presidente di Scienza della Formazione ed espone dell'area cattolica - Si può criticare la politica culturale di un'amministrazione, ma occorre essere laici, e puntare semmai su un uguale diritto di cittadinanza per tendenze artistiche diverse».

Il mondo cattolico, per altro, non può certo contare sui suoi esponenti in Sala Rossa per un'attenta sorveglianza preventiva: «Non ce ne siamo occupati», ammette con franchezza il capogruppo di Forza Italia Paolo Chiavarino, che è anche membro della commissione cultura. Che però aggiunge: «Con i tempi che corrono, investire tutto questo denaro su un artista famoso ma che tratta certe tematiche lascia perplessi». I soldi ai quali si riferisce Chiavarino ammontano a circa 300 mila euro, due terzi spesi dalla Città, il resto dalla Regione. Un'ultima novità: la mostra verrà pubblicizzata, tra l'altro, nei circuiti gay nazionali, per i quali Mapplethorpe è un artista di culto: «Aiuteremo volentieri il Comune in questo senso - annuncia Enzo Cucco, direttore della Fondazione Sandro Penna ed esponente di Torino Pride 2006 - Ma continueremo comunque a chiedere iniziative culturali a tematica omosessuale per l'anno prossimo». Il commento finale è di Giovanna Cattaneo, presidente della Fondazione Musei: «Se Mapplethorpe avesse fotografato solo donne nude, nessuno direbbe nulla».



Uno scatto di Mapplethorpe

Giovanna Cattaneo "Fanno scandalo gli uomini nudi, ma se fossero state donne?"

martedì 4 ottobre 2005 dalle ore 10 alle ore 18

ERSEL

piazza Sallustiana 11 Torino

Sotheby's

20th Century Modern Art

compagnia di vendita internazionale di arte e oggetti d'arte